

La morte di Gardini



Agnelli: «Era un amico, una persona dalle grandi visioni»
De Benedetti: «Deve prevalere razionalità e coerenza»
Allarme dei sindacati, mentre gli imprenditori chiedono di accelerare il cambiamento e la verifica elettorale



La Borsa di Milano

Gli industriali, lutto e preoccupazione

Abete: no all'intolleranza. Trentin: democrazia a rischio

Cordoglio degli industriali per le morti di Cagliari e Gardini. Ma anche molta preoccupazione per il clima del paese e per la sua democrazia.

RITANNA ARMENI

ROMA. Alla sorpresa, al cordoglio, alla pietà si aggiunge la preoccupazione. Il mondo degli industriali e dei sindacalisti colpito dal suicidio di Raul Gardini vede anche nei tragici eventi di questi giorni una vicenda che rischia di mettere in crisi gli equilibri del paese e la stessa democrazia.

Abete indica, di fronte alle ormai tragiche vicende dell'industria italiana è quella che la Confindustria indica ormai da alcuni mesi, ma che nella dichiarazione del suo presidente viene ripetuta con un tono più pressante: «accelerare il cambiamento e la verifica elettorale, tutelare insieme i diritti individuali e il proseguimento equilibrato delle inchieste giudiziarie».



astioso e rancoroso». Accanto al cordoglio, alla costernazione e alla preoccupazione per il modo in cui i tragici eventi di questi giorni possono incidere sulla democrazia italiana...

della tenuta della democrazia che oggi sono insiti nella situazione economica finanziaria. «Ci sono grandi gruppi industriali - ha detto - la cui situazione finanziaria è appesa a un filo».

Incredulità, poi gli affari ripartono «L'Italia sta proprio cambiando...»

Per Borsa e lira passato lo shock torna il tran tran

FRANCO BRIZZO

MILANO. «È proprio vero che in Italia c'è una rivoluzione. Certo, ogni rivoluzione ha i suoi morti e feriti».

dell'ex leader della Ferruzzi si guarda alla bufera che sta investendo Ravenna e Foro Bonaparte. Il ribasso nel corso delle contrattazioni successive è andato tuttavia restringendosi fino a fermarsi.

INTERVISTA

Parla Victor Uckmar, fiscalista e consigliere Montedison

«Pietà, ma niente funerali di Stato». Imprenditori senza più amore per il rischio»

«Raul, uomo con sei marce, ma...»

Gardini? Un uomo con sei marce, ma usava la sesta anche in curva». Victor Uckmar, noto studioso dei problemi del fisco, e consigliere della Montedison, parla dell'imprenditoria italiana, scossa da drammi terribili.

Non ha il timore che nel dolore generale le colpe vengano nascoste? Colpe che, però, ritengo vadano allargate, equamente distribuite.

Queste terribili morti insegnano qualcosa al capitalista italiano? C'è una lezione da trarre? Sono attento a chi dice che in tutto il mondo c'è corruzione.

che turbamento per questi risentimenti. È sparito l'amore per il rischio? Non c'è più la grande imprenditoria italiana.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Victor Uckmar, consigliere della Montedison, ha conosciuto molto bene Raul Gardini. E a lui chiediamo un breve ricordo.

La tensione evidentemente era forte, dopo le deposizioni di Garofano. Le statistiche dicono che in questi casi i suicidi seguono ai suicidi. Ma anche fare dei funerali di Stato per questi uomini, per i quali provo una grande pietà, mi sembra inopportuno.

che cosa voleva dire in quella dichiarazione diffusa dalle agenzie, quando parlava di Gardini come uomo a sei marce? Nei periodi di grande auge era, appunto, un uomo con sei marce, ma che troppo spesso teneva la sesta in curva.

Non ho un solo problema: il numero dei redattori. Duecentotanta. Un po' troppi, forse. Pardini disse pure che al suo posto sarebbe rimasto per anni. Sembra sicuro: e sicuro è rimasto anche in queste ore difficili.

imprenditore non attrezzato. All'estero abbiamo così gli attaché commerciali, facili da incontrare ai cocktail. L'istituto per il commercio estero si è occupato prevalentemente, in questi anni, della vendita di pasta e Chianti. Le uniche strutture che trovo sono le Camere di commercio italiane, del tutto trascurate dai governi.

Sconcerto e sgomento tra i redattori del quotidiano romano controllato dai Ferruzzi. Grandi fasti e sperperi negli «anni d'oro», timori e incertezze per il futuro

Il venerdì nero del «Messaggero»

Carlo Sama, arrestato, era il presidente della società editrice il Messaggero. Raul Gardini, suicidatosi, ne era stato invece il timoniere dell'impero di Ravenna.

del suo giornale una vita alla grande, prestigiosa e costosa, molto costosa, troppo costosa, esattamente come lo erano i suoi progetti industriali.

imprenditore, vincente, sportivo. Quello che poi con il nome del giornale e i soldi della famiglia Ferruzzi sponsorizzava squadre di basket e di volley.

Il «Doge», un titolo che a Venezia si spreca per qualsiasi vip, Raul Gardini se l'era conquistato, prima ancora del «Morò», a suon di acquisti per sé, per i figli, per il gruppo Ferruzzi.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Quando aveva i «Mani pulite» era dato per imminente. I guai della famiglia Ferruzzi - cui fa riferimento la società editrice il Messaggero - erano stati un pessimo appetito, ma davvero nessuno immaginava sviluppi tanto tragici.

«Mani pulite» era dato per imminente. I guai della famiglia Ferruzzi - cui fa riferimento la società editrice il Messaggero - erano stati un pessimo appetito, ma davvero nessuno immaginava sviluppi tanto tragici.

La tensione evidentemente era forte, dopo le deposizioni di Garofano. Le statistiche dicono che in questi casi i suicidi seguono ai suicidi. Ma anche fare dei funerali di Stato per questi uomini, per i quali provo una grande pietà, mi sembra inopportuno.

questo giornale non è un giornale di successo. Il Messaggero è un giornale di successo. Il Messaggero è un giornale di successo. Il Messaggero è un giornale di successo.

questo giornale non è un giornale di successo. Il Messaggero è un giornale di successo. Il Messaggero è un giornale di successo. Il Messaggero è un giornale di successo.

La maledizione di Ca' Dario

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Perfino i politici veneziani, ieri, rispondono imbarazzati per scolorire: «La maledizione di Ca' Dario». Il palazzo quattrocentesco sul Canal Grande, comprato per sé da Raul Gardini, ha una storia degna di un castello scozzese.

«Il Doge», un titolo che a Venezia si spreca per qualsiasi vip, Raul Gardini se l'era conquistato, prima ancora del «Morò», a suon di acquisti per sé, per i figli, per il gruppo Ferruzzi.

giorno in cui firma il preliminare d'acquisto di Palazzo Dario, è vittima di un incidente stradale che lo terrà a lungo lontano dalle scene. Tocca ad un miliardario omosessuale americano, Charles Briggs, comprare il palazzo ed incappa in uno scandalo a base di balletti verdi che gli vale il foglio di via.

ca: villa, parco di 8.500 metri quadrati, ex chiesa dei santi Cosma e Damiano. Villa e parco erano il regno di nozze per la figlia Eleonora, sposata nel '87 a New York col figlio di Armando Cipriani, Giuseppe. La chiesa invece era destinata a deposito di attrezzature del «Morò di Venezia».